



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

CREATIVI PER FARE.
IL DISCERNIMENTO ALL'OPERA

SCHEDA DI LAVORO e INDICAZIONI PRATICHE
PER I LABORATORI
DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
ANNO PASTORALE 2019-2020

PRESENTAZIONE DELLA SCHEDA

DI COSA SI TRATTA

Come ogni anno proponiamo questa *Scheda pastorale* per accompagnare il lavoro delle comunità parrocchiali sul tema che ci sta guidando in questo anno pastorale 2019/2020. Essa fa riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno: sarà quindi indispensabile rileggere e approfondire i testi delle relazioni pubblicati da MiterThev negli Atti, dal titolo: *Creativi per fare. Il discernimento all'opera*.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Con il lavoro delle Schede pastorali dello scorso anno e il discernimento comunitario che insieme abbiamo studiato e praticato, di cui è testimonianza il testo *Chiesa in Cammino*¹ che raccoglie le riflessioni conclusive di un intero anno di lavoro dei Consigli pastorali vicariali, parrocchiali e diocesano insieme al nostro vescovo, abbiamo messo a fuoco alcune *prassi pastorali* che necessitano di una verifica. Abbiamo esaminato il nostro agire e vi abbiamo riconosciuto punti di forza, punti di debolezza, aspetti su cui lavorare e nuovi processi da avviare... siamo così giunti al momento del fare! Dobbiamo, cioè, mettere in pratica ciò che lo Spirito santo ci ha suggerito nel discernimento. Ma *come* fare? Abbiamo scelto di farlo in modo nuovo, in modo creativo: non si tratta di *fare cose nuove*, ma di *fare nuove tutte le cose*.

OBIETTIVO

L'obiettivo di questa Scheda è individuare e fissare, chiaramente e sinteticamente, *quattro prassi* dell'agire pastorale parrocchiale² (della *mia* parrocchia) che *oggi* richiedono un cambiamento perché la comunità parrocchiale esprima, attraverso l'azione pastorale, il volto di Chiesa madre.

¹ DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Chiesa in Cammino. Tra il dire e il fare, un anno di cammino insieme*, MiterThev, 2019.

² Con l'espressione "prassi dell'agire pastorale parrocchiale" si intendono le "attività che facciamo in parrocchia".

DESTINATARI

I destinatari primi di questa Scheda sono i *componenti dei Consigli parrocchiali* (CP) chiamati a diventare *animatori e guide*, insieme ai parroci e ai sacerdoti, del discernimento comunitario e quindi della crescita di tutta la comunità. Insieme a questi, sarà il parroco a coinvolgere altri operatori pastorali che ritiene indicati a svolgere questo tipo di discernimento.

COME ORGANIZZARE IL LAVORO

⇒ Come lo scorso anno, tutta la comunità parrocchiale sarà coinvolta nell'esercizio proposto da questa Scheda e *non divisa* per ambito di servizio pastorale. Questo aiuta e facilita l'esperienza di sinodalità e corresponsabilità.

È necessario procedere in **6 passaggi**:

- 1) **Studio.** È indispensabile che ogni componente dei CP e operatore pastorale che il parroco vorrà coinvolgere, leggano gli *Atti del Convegno 2019* ed anche altri documenti suggeriti da questa Scheda nel punto *PER L'APPROFONDIMENTO*. In particolare, è opportuno riprendere la sintesi dei lavori svolti dal proprio vicariato lo scorso anno pastorale, raccolta nel testo *Chiesa in Cammino*, dove si evidenziano le prassi sulle quali, lo scorso anno, si è pensato di concentrare l'attenzione.
- 2) **Formazione dei facilitatori.** Per agevolare il lavoro, ogni parrocchia dovrà indicare 3 operatori pastorali (di cui uno che faccia parte del CPV), che parteciperanno agli incontri di formazione in calendario per la seconda settimana di ottobre (vedi il calendario dal titolo *Percorso pastorale 2019-2020*), dove verranno aiutati ad acquisire dimestichezza con gli strumenti di lavoro proposti in questa scheda.
- 3) **Primo incontro comunitario.** Prevede una prima attività da affrontare insieme e la consegna del lavoro da svolgere, personalmente a casa.
- 4) **Lavoro personale.** Ciascun operatore dovrà riflettere e interrogarsi personalmente e identificare chiaramente alcuni punti.

- 5) **Secondo incontro.** Si condivideranno le conclusioni della riflessione personale e si lavorerà, sempre aiutati da una particolare dinamica, per giungere ad una conclusione comune.
- 6) **Conclusioni.** Si giungerà, così, all'identificazione di *4 prassi pastorali* sulle quali la comunità parrocchiale intende iniziare ad operare creativamente un cambiamento: una prassi *da fare* perché non si fa; una *da migliorare*; una *da non fare* più; una *da fare meno*.

Fissare schematicamente queste prassi aprirà il lavoro sul “come” realizzare questi quattro cambiamenti e quale sia il modo creativo più adatto.

IL KIT DI LAVORO

Insieme a questa Scheda verrà consegnato ad ogni parrocchia un Kit di lavoro contenente:

1. 50 carte con immagini per l'attività del primo incontro;
2. una scheda sintetica, stampata in formato A3, che dice quale è la Vision della diocesi;
3. una scheda sintetica, stampata in formato A3, che dice quale è la Mission della Chiesa e, quindi, della diocesi e di ogni comunità parrocchiale;
4. una scheda sintetica, stampata in formato A3, che dice quali sono le cinque Priorità sulle quali, da anni, stiamo orientando il nostro lavoro;
5. una Scheda di lavoro per i CPV.

STRUTTURA

La Scheda propone:

- questa introduzione generale;
- un momento di preghiera;
- l'introduzione alle attività per lo svolgimento del lavoro;
- le indicazioni per il primo incontro;
- le indicazioni per il lavoro personale;
- le indicazioni per il secondo incontro e per la conclusione.

PER L'APPROFONDIMENTO

L'elenco di titoli qui riportato non è esaustivo e non esclude la possibilità che si consiglino anche altre letture. Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2019, *Creativi per fare. Il discernimento all'opera*, MiterThev 2019.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Chiesa in cammino*, MiterThev 2019.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2018, *Tra il dire e il fare, un discernimento incarnato e inclusivo*, MiterThev 2018.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, *Discernimento, cuore dell'accompagnare*, MiterThev 2017.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2016, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev 2016.
- M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia*, EDB, Bologna 2017.
- M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, ed. MiterThev, Albano Laziale 2017.

Ed anche:

- FRANCESCO, *Christus Vivit. Esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio*, Elledici, Torino 2019.
- CORTONI C.U., *Sono Chiesa anch'io. Il ruolo dei laici e il rinnovamento*, Rubettino, Soveria Magnelli 2013.
- DUHIGG C., *Il potere delle abitudini. Come si formano, quanto ci condizionano, come cambiarle*, TEA, Milano 2014.

SCHEDA DI LAVORO PER I CONSIGLI PARROCCHIALI

PREGHIERA INIZIALE

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (3,9-17)

Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

L'arte dell'apostolato è quella del pescatore; è l'arte cioè di adattare i mezzi ai fini particolari. Per questo occorre essere eminentemente sperimentali, bisogna saper presentare sempre le stesse verità, gli stessi fini, ma con una maniera di esibizione, di linguaggio, di forme diverse, o almeno con un'intensità di tono differente.

G.B MONTINI, 26 APRILE 1957

Dobbiamo riconoscere con dolore, nonostante il grande e indefesso lavoro, che, ormai, i lontani sono più numerosi dei vicini. Se il Divino Maestro c'insegna che il buon Pastore si mette in ansiosa ricerca per una sola pecorella che manchi al suo ovile, quale dovrebbe essere l'animo del buon Parroco nel vedere il nostro disertato da tanti cristiani e circondato da tanti altri che cristiani o non sono più o non sono ancora? [...] la Parrocchia deve, durante e in seguito alla Missione, rivedere la propria

capacità apostolica; e modificare i suoi metodi là dove sono o superflui o infruttuosi, o sono manchevoli e inesistenti. L'arte pastorale dev'essere, quanto più è possibile, adeguata ai bisogni nuovi, alle abitudini della gente, ai modi idonei a penetrare col nostro ministero in ceti ed in ambienti finora lasciati fuori dall'influsso religioso e cristiano.

G.B MONTINI, 31 MAGGIO 1957

Preghiera dell'ADSUMUS

Siamo qui dinanzi a te, **o Spirito Santo**:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti **riuniti nel tuo nome**;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu *ciò che dobbiamo fare*,
mostraci tu *il cammino da seguire*,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare *le nostre decisioni*,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi *la giustizia*,
tu che ami *l'ordine e la pace*;
non ci faccia sviare *l'ignoranza*,
non ci renda parziali *l'umana simpatia*,
non ci influenzino cariche o persone;
tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo *dalla verità*.
Fa' che **riuniti nel tuo santo nome**,
sappiamo *contemperare bontà e fermezza insieme*,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il *fedele compimento del dovere*
ci siano dati in futuro i premi eterni.
Amen.

INTRODUZIONE

Questa *Scheda di lavoro* offre alcune indicazioni metodologiche per raggiungere l'obiettivo espresso nella presentazione.

Si tratta di prendere in esame ogni “cosa” che facciamo nella nostra comunità parrocchiale (catechesi, celebrazioni, mensa per i poveri, feste, ritiri, ufficio, ecc.) per verificarne, attraverso il discernimento comunitario, la capacità di esprimere il volto materno della Chiesa nella forma della pastorale generativa.

L'antico, dunque, non si assolutizza, ma neppure lo si butta via. In un *Messaggio alle comunità educative* del 9 aprile 2003 l'allora arcivescovo di Buenos Aires J. M. Bergoglio, ponendosi nella prospettiva agostiniana di una lettura della storia e avendo per chiave interpretativa la parabola evangelica del buon grano e della zizzania, scriveva: «Essere creativi non significa buttare dalla finestra tutto ciò che costituisce la realtà attuale, per quanto essa possa presentarsi limitata, corrotta e devastata. Non c'è futuro senza presente e senza passato: la creatività implica anche memoria e discernimento, equanimità e giustizia, prudenza e forza [...]. Dobbiamo avere il coraggio del nuovo, ma senza gettare nella spazzatura ciò che altri (o magari noi stessi) abbiamo costruito con sforzo»³.

ATTIVITÀ

Sogniamo una parrocchia che...

Ogni comunità parrocchiale, **in sintonia e dentro il cammino ecclesiale diocesano**, è chiamata a definire una propria Vision, un Sogno che intende realizzare attraverso la propria prassi pastorale.

Insomma, si tratta di completare questa frase:

**“A partire dalla Vision, Mission e Priorità della Chiesa di Albano
Sogno una parrocchia che...”**

³ Diocesi Suburbicaria di Albano, *Creativi per fare. Il discernimento all'opera*, Atti del Convegno pastorale diocesano 2019, MiterThev 2019, 23.

«La prima cosa che ci ha consegnato Papa Francesco è stato un sogno: *Evangelii Gaudium*. “Io sogno una chiesa...”. Ci descrive cosa sogna, ci dice la sua visione, ed è quella che trascina le persone, che le mette in moto dentro un processo generativo. In alcune realtà italiane stiamo lavorando nel ripensare i modelli di parrocchia, e ai collaboratori stretti, parlo dei collaboratori stretti, e non parlo della gente che va a messa, di simpatizzanti, di curiosi, ma al gruppo ristretto dei collaboratori sono state poste delle domande iniziali molto semplici. Una di queste domande chiedeva: “Come membro di una parrocchia conosco cosa ci si aspetta da me? Conosco qual è la visione della mia comunità, e la missione che si è data?”. Conosco cioè quali sono le priorità che la comunità e la parrocchia si è data, su cui convergono tutti i nostri sforzi, al di là delle tante iniziative che magari nemmeno tutti conoscono? Qual è il sogno che vogliamo realizzare? Qual è la trasformazione reale che vogliamo generare nel mondo come comunità? [...] Capite che l'appartenenza non è generata da qualcosa che si fa in parrocchia, ma dal condividere una visione, un sogno. È quelli il punto di partenza generativo di una comunità». ⁴

Non si tratta quindi di esprimere un mio personale pensiero ideale, ma piuttosto di condividere un sogno comunitario che stia *dentro* ed *esprima* il progetto di Chiesa e la *Vision* della nostra Diocesi.

Obiettivo:

Arrivare a definire insieme la Vision/Sogno della comunità parrocchiale.

Suggerimento: Si suggerisce di suddividere questo lavoro in almeno due incontri prolungati (magari 2 domeniche), in quanto per lo svolgimento chiaro e fruttuoso si richiede un clima distensivo e un tempo adeguato.

Questo è anche il punto di partenza per avviare i lavori insieme. Che si svilupperà in tre momenti:

⁴ DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Creativi per fare. Il discernimento all'opera*, 65.

FASE PREPARATORIA

Prima del primo incontro il parroco, insieme ad alcuni suoi collaboratori e ai facilitatori, si incontrerà per preparare un elenco specifico, comprensivo di tutte le azioni pastorali che si svolgono in parrocchia (catechesi, pastorale giovanile, Caritas, animazione liturgica, coro, ecc.). Questo lavoro dovrà essere fatto con molta attenzione e probabilmente richiederà molto tempo! Infatti, occorrerà specificare, per ciascuna attività pastorale, le varie declinazioni con cui viene svolta. Si suggerisce di definire l'ambito e poi elencare le “cose che si fanno” in quell'ambito.

Un possibile elenco potrebbe seguire, ad esempio, questa struttura:

Ambito 1 - Liturgia:

- Celebrazioni messa della Domenica ore 7.30
- Celebrazione messa della Domenica ore 9.00
- Celebrazione messa della Domenica ore 11.00
- Gruppo liturgico
-

Ambito 2 - Catechesi:

- Tappa Battesimale
- Tappa Eucaristica 1° anno
- Tappa Eucaristica 2° anno
- Tappa Eucaristica 3° anno
- Percorso Seguimi
- Catecumenato Crismale 1° anno
- Catecumenato Crismale 2° anno
- Laboratorio della Fede
- Completamento Iniziazione cristiana adulti
-

Ambito 3 - Carità:

- Centro di ascolto
- Pesca di beneficenza
- Distribuzione viveri
-

Ambito 4 - Oratorio:

- Sport
- Animazione
- Formazione educatori
- Gruppi di studio
-

Ambito 5 - Cultura:

- Convegni
- Pellegrinaggi
-

Ambito 6 - Ufficio:

- Segreteria parrocchiale
- Gestione dati personali
-

Naturalmente gli ambiti possono essere molteplici così come le attività.

PRIMO INCONTRO: Condividiamo la Vision/sogno

➔ PRIMA FASE. I punti di riferimento per svolgere il lavoro

Anzitutto, si dedicherà almeno mezz'ora per presentare la *Mission*, la *Vision* e le *Priorità* della Chiesa di Albano utilizzando i tre fogli presenti nel Kit ed anche per richiamare il percorso che, alla luce di questi, la Diocesi di Albano ha fatto e sta percorrendo (per questa parte potrebbe essere utile riprendere anche la presentazione degli Atti del Convegno 2019, pp.3-7).

Il primo passo da fare, per introdurci all'attività proposta di seguito, è illustrare nuovamente alla comunità parrocchiale e, in particolare, agli operatori pastorali chiamati a svolgere il lavoro, qual è il sogno di Chiesa che stiamo costruendo attraverso il nostro progetto pastorale diocesano. Per far questo bisogna ripartire da tre elementi: la *Mission*, la *Vision* e le *Priorità* della nostra diocesi.

Abbiamo scelto di utilizzare le espressioni *Mission* e *Vision*, in lingua inglese, per alcune ragioni:

- anzitutto perché, quando si parla di progettazione e programmazione, sono ormai di utilizzo comune anche in ambito pastorale;
- in secondo luogo, perché, essendo da noi ancora poco utilizzate, hanno la capacità di suscitare maggiore interesse e curiosità in chi le ascolta;
- infine, perché a differenza delle espressioni in lingua italiana *Missione* e *Visione*, portano con sé significati più ampi.

Esploriamone, brevemente i significati.

LA MISSION [vedi scheda nel Kit]:

- **CHE COSA È?** Esprime l'**obiettivo ultimo** che ci si pone, rappresenta il **perché** di ogni azione.
- **CHE COSA È PER NOI?** Per la Chiesa, la motivazione primaria e "originaria" di ogni azione (pastorale) sta nella **mission** che Gesù stesso le ha consegnato: «*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura*» (Mc16,15). È l'**evangelizzazione** il motivo, il perché, la ragione, l'obiettivo ultimo di tutto ciò che facciamo. Non è la Chiesa a scegliersi una missione proprio, quindi anche per la Diocesi di Albano la *Mission* è l'evangelizzazione.

LA VISION [vedi scheda nel Kit]:

- **CHE COSA È?** rappresenta una immagine affascinante e attraente che si apre al futuro, un sogno. Essa esprime nello stesso tempo:
 - il **modo** (il **come**) in cui vogliamo essere Chiesa,
 - gli **obiettivi** a breve termine che vogliamo realizzare
 - e il **ruolo** che dobbiamo occupare in questo tempo di cambiamenti.
- **CHE COSA È PER NOI?** Nel 2009, con la lettera pastorale *Di generazione in generazione*, il nostro vescovo ha espresso il suo sogno di Chiesa: **chiesa che sia madre**.

Questa Vision caratterizza il volto della Chiesa di Albano

- nel modo: essere generativi,
- negli obiettivi: l'attenzione alle giovani generazioni (con il rinnovamento della iniziazione cristiana),
- nel ruolo: che è quello materno capace di mettere al mondo (battezzare); far crescere (accompagnare), educare prendendosi cura (discernere), lasciare andare (creatività)

LE PRIORITÀ [vedi scheda nel Kit]:

- **CHE COSA È?** Esprimono gli ambiti dai quali partire e che hanno precedenza per urgenza, importanza o valore.
- **CHE COSA È PER NOI?** In questi ultimi anni sono cinque gli ambiti di attenzione che, come Chiesa diocesana abbiamo scelto per verificare il nostro essere volto materno della misericordia di Dio:
Sinodalità, Consigli, laici, giovani/oratorio e territorio.

MISSIONE + VISION + PRIORITÀ = PROGETTO PASTORALE

Alla luce di questi elementi, la diocesi di Albano si è data degli obiettivi che sta realizzando nel tempo, attraverso alcuni passi concreti.

Viste la *Vision*, la *Mission* e le *Priorità* che la diocesi ha scelto, si comprende l'inevitabile impegno al rinnovamento pastorale in chiave di relazione, cura, accoglienza... insomma, l'impegno al passaggio da una pastorale di *conservazione* ad una di *trasmissione* che prende la forma di **pastorale generativa**.

I passi concreti che abbiamo fatto e che dobbiamo fare sono: il ripensamento e l'elaborazione del Progetto di **Iniziazione cristiana** delle giovani generazioni dagli 0 ai 18 anni; l'attenzione agli **adulti** con l'impegno ad essere comunità cristiane "adulte" che assumono, cioè, il compito educativo nei confronti delle

nuove generazioni; la scelta dell'**accompagnare** come stile caratteristico del nostro agire adulto; il **discernimento** come garanzia di un accompagnamento autentico; infine, la **creatività** per fare in modo nuovo la pastorale.

➔ **SECONDA FASE. Le 50 immagini**

Chiarito il significato di questi elementi, il parroco e i facilitatori introdurranno l'attività delle carte/immagini presenti nel kit (50 immagini differenti). Si invita a porre le carte a terra, dato il numero, in modo da poter essere visibili a tutti. Se necessario i partecipanti al laboratorio possono anche alzarsi e muoversi nella stanza per visualizzare meglio le carte.

Ognuno dei partecipanti è invitato a scegliere una carta, la cui immagine riesca a rispondere all'affermazione "**Sogno una parrocchia che...**". Le carte sono numerate in modo che più persone possano scegliere la stessa carta, memorizzandone il numero e potendola così prendere nel momento in cui si è invitati a presentarla. A turno, infatti, ogni partecipante spiegherà i motivi della scelta, raccontando come sogna la parrocchia a partire dall'immagine.

È importante che in questa fase vi sia libertà di condivisione e che non si intervenga sulla presentazione dell'altro, o in contrasto con l'altro. Ognuno motiverà la scelta a partire dal proprio pensiero e non a partire dalle presentazioni degli altri.

I facilitatori faranno attenzione a mantenere questo clima di rispetto e di condivisione.

Durante questa fase di condivisione i **facilitatori** prenderanno appunti di tutto ciò che si dice. Si cercherà poi di individuare le parole chiave, o quelle maggiormente ripetute, per riprenderle in un secondo giro di condivisione.

In questo secondo giro di condivisione si cercherà di approfondire gli elementi comuni, o di rilanciare in positivo gli elementi presentati dagli altri operatori pastorali.

➔ TERZA FASE. Sintetizziamo

I facilitatori insieme al parroco dovranno realizzare una sintesi, o una mappa di presentazione di ciò che è stato detto. A partire da questa sintesi, dovrà essere scelta una immagine (non necessariamente tra quelle proposte nelle carte del kit) o uno slogan che rappresenti il sogno di parrocchia che ne viene fuori.

Questa immagine o slogan sarà il punto di riferimento per la comunità. Si suggerisce di appenderla in un luogo adatto, dove magari avvengono le riunioni pastorali, per poter ricordare a tutti i frutti e i sogni di un lavoro condiviso e che sia da guida per i prossimi anni.

➔ QUARTA FASE. Consegna del lavoro personale

Al termine di questo primo incontro viene presentato ai partecipanti il lavoro che dovranno svolgere a casa, in preparazione al secondo incontro. Essere membro di una comunità cristiana significa esserlo sempre, non solo quando ci sono le riunioni o le attività parrocchiali. Per questo il lavoro continua anche fuori dalle sale parrocchiali. Ad ogni operatore verrà consegnato l'elenco delle attività che si svolgono in parrocchia divise per ambito, preparato precedentemente dal parroco e dai facilitatori. Compito di ciascuno sarà verificare ogni singola attività seguendo le seguenti indicazioni:

Ciascuno personalmente darà un voto alla singola attività secondo i criteri indicati di seguito [è bene che questi criteri vengano consegnati a ciascun partecipante]:

- Un voto da 0 a 3 in funzione della corrispondenza alle **Priorità** della diocesi:
0 niente; 1 poco; 2 abbastanza; 3 pienamente
- Da 0 a 2 in funzione della corrispondenza e vicinanza alla **Vision** della diocesi:
0 niente; 1 abbastanza; 2 pienamente
- Da 0 a 2 in merito alla corrispondenza e utilità per la **Mission** della diocesi:
0 niente; 1 abbastanza; 2 pienamente
- Da 0 a 3 in merito al livello di **Frutti** che genera:
0 niente 1 poco 2 abbastanza 3 pienamente

[Attenzione: nel caso in cui l'operatore non conoscesse l'attività proposta in elenco, ad ogni voce deve mettere come punteggio 0].

Ogni prassi ottiene come voto conclusivo la somma dei 4 voti da calcolare e segnare accanto alla attività sull'elenco consegnato dal parroco. Ad esempio: *pesca di beneficenza* (1+0+1+2=4).

SECONDO INCONTRO: Quattro prassi da cui partire

Prima dell'incontro viene preparato il disegno di un bersaglio con valori da 0 a 10. Maggiore è il numero di prassi che si fanno in parrocchia, maggiori dovranno essere le dimensioni del bersaglio (si suggerisce di unire insieme due fogli delle misure 70x100 e realizzare lì sopra un grosso bersaglio).

In questo secondo incontro ci sarà il confronto sulle singole attività a partire dal lavoro svolto personalmente da ciascun operatore pastorale.

Sarà calcolata la media matematica dei voti che sono stati dati alle singole attività e, ciascuna prassi con il proprio voto accanto, verrà segnata su dei Post-it che verranno poi attaccati al cartellone con disegnato il bersaglio. A seconda del punteggio, ogni attività sarà posizionata più o meno lontano dal centro.

Terminata questa fase si pone l'attenzione sulle prassi che hanno ottenuto il punteggio più elevato e che si trovano più vicine al centro del bersaglio ed anche a quelle che, avendo ottenuto un minor numero di punteggi, si trovano più distanti dal centro del bersaglio.

A questo punto si può passare a definire:

COSA PIANTARE, ovvero: COSA FARE DI NUOVO

Alla luce delle Priorità, della Visione, della Missione e del "Sogno di parrocchia", pensiamo sia bene mettere in atto delle prassi nuove che non si fanno nella nostra parrocchia?

COSA POTARE, ovvero: COSA FARE MENO:

Quali tra le prassi che hanno ottenuto meno voti riteniamo che sia giusto ridurre, sia come attenzioni che come risorse destinate loro?

COSA INNESTARE, ovvero: COSA FARE MEGLIO:

Quali delle prassi in atto, tra quelle più vicine al centro del bersaglio, possiamo intensificare, prestando più attenzione, risorse, spazi e migliorandole?

COSA TAGLIARE, ovvero: COSA NON FARE PIÙ:

Quali delle prassi lontane dal centro del bersaglio valutiamo sia bene interrompere?

CONCLUSIONE: Condivisione con il Consiglio Pastorale Vicariale

Il parroco e i facilitatori prepareranno una breve sintesi del lavoro svolto in parrocchia segnalando e motivando ciascuna delle quattro prassi indicate in quest'ultimo passaggio.

Da questo momento in poi, il lavoro passa al CPV. Per questo anno pastorale si è scelto di fermarsi qui, nell'individuare cosa fare. Il passo successivo, nel prossimo anno pastorale, sarà quello di giungere poi a comprendere "come farlo!"

Questo non esclude che, in ogni parrocchia, si possa avviare un processo creativo verso la definizione del COME METTERE IN PRATICA le quattro scelte identificate comunitariamente

APPUNTI
